

HIKIKOMORI

Ragazzi chiusi alle relazioni sociali



**CORSO DI FORMAZIONE PER INSEGNANTI
E ALLENATORI FEBBRAIO-MAGGIO 2018**

Il corso si terrà presso l'Aula Magna dell'Istituto Bonelli, con il seguente calendario:

Lunedì 26 febbraio 2018, ore 14.30-17.30

Lunedì 12 marzo 2018, ore 14.30-17.30

Lunedì 26 marzo 2018, ore 14.30-17.30

Venerdì 11 maggio 2018, ore 14.30-17.30

Per ottenere i crediti formativi è necessaria una presenza dell'70% al monte ore totali

1 ° INCONTRO

**IL RITIRO SOCIALE E IL PROCESSO DI
CHIUSURA RELAZIONALE FRA
PREADOLESCENTI E ADOLESCENTI**

Individuazione dei segnali precoci di isolamento sociale,
comprensione dei vissuti di disagio relazionale e difficoltà
che pongono agli adulti di riferimento

2 ° INCONTRO

IL GRUPPO COME “LUOGO E PALESTRA DI RELAZIONI”, PER I RAGAZZI E PER GLI ADULTI RESPONSABILI

Modalità di gestione del gruppo : il gruppo come totalità e le dinamiche di contagio emotivo.

Come valorizzare le competenze che si generano al suo interno

3 ° INCONTRO

COSA POSSO FARE? QUALI INTERVENTI POSSO AGIRE A SOSTEGNO DI...

Individuazione delle diverse modalità di intervento di gestione delle dinamiche individuali e di gruppo.

Presentazione dei servizi presenti sul territorio e le modalità di invio.

4 ° INCONTRO

**RACCONTO E CONDIVISIONE DI ESPERIENZE
DI EPISODI E INTERVENTI**

Condivisione delle risorse e delle difficoltà riscontrate,

EMILIANA SILVESTRO, NEUROPSICHIATRA INFANTILE ASL CN1

ALICE SALVAGNO, PSICOLOGA ASL CN1

ENRICO SANTERO, COUNSELLOR COOPERATIVA EMMANUELE

1 INCONTRO
26 febbraio 2018



RITIRO SOCIALE

**Il processo di chiusura relazionale
fra preadolescenti e adolescenti**



CHI SONO GLI HIKIKOMORI?

HIKIKOMORI: “ISOLARSI, CHIUDERSI, RITIRARSI”

IL TERMINE FU CONIATO NEGLI ANNI '80 DALLO
PSICHIATRA GIAPPONESE **SAITO TAMAKI** IN RIFERIMENTO
AD UN GRUPPO DI RAGAZZI CHE, A PARTIRE DA UN
MALESSERE SCOLASTICO, ABBANDONAVANO
PROGRESSIVAMENTE OGNI CONTESTO SOCIALE, SINO
ALL'ESTREMA RECLUSIONE IN AMBITO DOMESTICO.



**ADOLESCENTI E GIOVANI ADULTI,
PER LA MAGGIOR PARTE
MASCHI TRA I 14 E I 25 ANNI,
CHE DECIDONO
DI ABBANDONARE
SCUOLA, LAVORO E AMICIZIE,
PASSANDO IL TEMPO NELLA
PROPRIA CAMERA DA LETTO
IN SOLITARIA.**

ESSERE

STATO REALE
DELL'INDIVIDUO
CARATTERIZZATO DA
MANCANZA DI RELAZIONI
CON GLI ALTRI.

STATO MESSO IN ATTO
DALL'INDIVIDUO
PUÒ ESSERE
OCCASIONALE O
COSTANTE.

STARE

PERCEZIONE VISSUTA
DALL'INDIVIDUO STESSO
RISPETTO AL PROPRIO
STATO, SOLITAMENTE
ASSOCIATA A UNA
DIMENSIONE DI
SOFFERENZA.

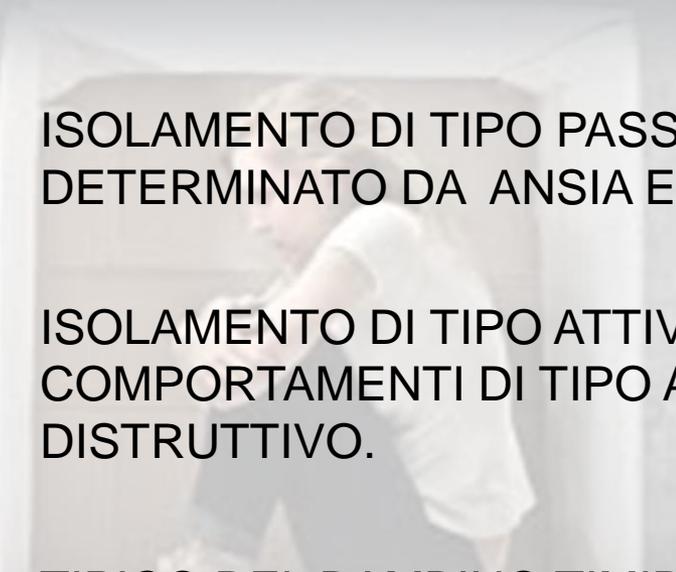
SENTIRSI

SOLI

L'ISOLAMENTO

UN'ESPERIENZA SIA SOGGETTIVA CHE OGGETTIVA, IN QUANTO, DA UN LATO, PUÒ ESSERE MOTIVATA DA **UN'EFFETTIVA MANCATA ACCETTAZIONE** DA PARTE DEGLI ALTRI, COSÌ COME DAL **RIFIUTO** DA PARTE DEL SOGGETTO STESSO **DEL PROPRIO AMBIENTE SOCIALE**, MENTRE DALL'ALTRO È FORTEMENTE CONNOTATA IN SENSO AFFETTIVO ED EMOTIVO E DETERMINA, IN GENERE, SOFFERENZA IN CHI LA VIVE.

FORME DI ISOLAMENTO SOCIALE



RITIRO SOCIALE	ISOLAMENTO DI TIPO PASSIVO, DETERMINATO DA ANSIA E INSICUREZZA.
RIFIUTO SOCIALE	ISOLAMENTO DI TIPO ATTIVO, ASSOCIATO A COMPORTAMENTI DI TIPO AGGRESSIVO E DISTRUTTIVO.
ISOLAMENTO RETICENTE	TIPICO DEL BAMBINO TIMIDO CHE PER PAURA E ANSIA NON INTERAGISCE

WHY DO THE LONELY STAY LONELY?

STUDIO CONDOTTO IN BELGIO SU 730 ADOLESCENTI

SCOPO: Identificare i meccanismi associati alla solitudine cronica, indagando come adolescenti con una lunga storia di solitudine rispondono alle situazioni sociali nuove

ESCLUSIONE SOCIALE

"Vedi su Facebook una foto di un compleanno di classe al quale tu non sei stato invitato."

INCLUSIONE SOCIALE

"Viene inaugurata una nuova paninetteria in città. Alcuni dei tuoi compagni di classe ci andranno per pranzo e ti hanno chiesto se vuoi unirti a loro."

I PARTECIPANTI CLASSIFICATI COME I «PIU' SOLITARI»,
RISPOSERO AI DUE SCENARI NEL SEGUENTE MODO:

ESCLUSIONE SOCIALE

Hanno vissuto la situazione in modo maggiormente negativo rispetto agli altri (manifestando alti livelli di rabbia, delusione e gelosia), **attribuendo tale esclusione alle proprie caratteristiche personali** (aspetto, carattere, ecc.).

INCLUSIONE SOCIALE

Anche in questo caso l'entusiasmo mostrato è risultato molto basso, semplicemente perché **l'invito è stato vissuto come frutto del caso o comunque legato a un secondo fine**



IL CIRCOLO VIZIOSO DELLA SOLITUDINE



**MA...
ESISTONO
ANCHE IN
ITALIA?**

Io NON sono un hikikomori.

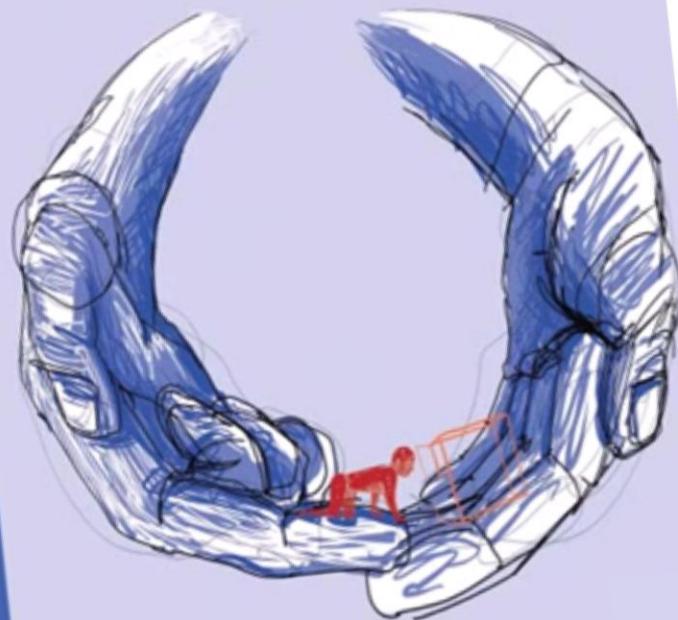
Non sapevo neppure chi fossero gli hikikomori quando ho deciso di rinchiudermi e di non vedere più nessuno.

Figuriamoci se, nello stato in cui ero, potevo avere il tempo di documentarmi di decidere di imitare quel che faceva qualche deficiente là in Giappone.

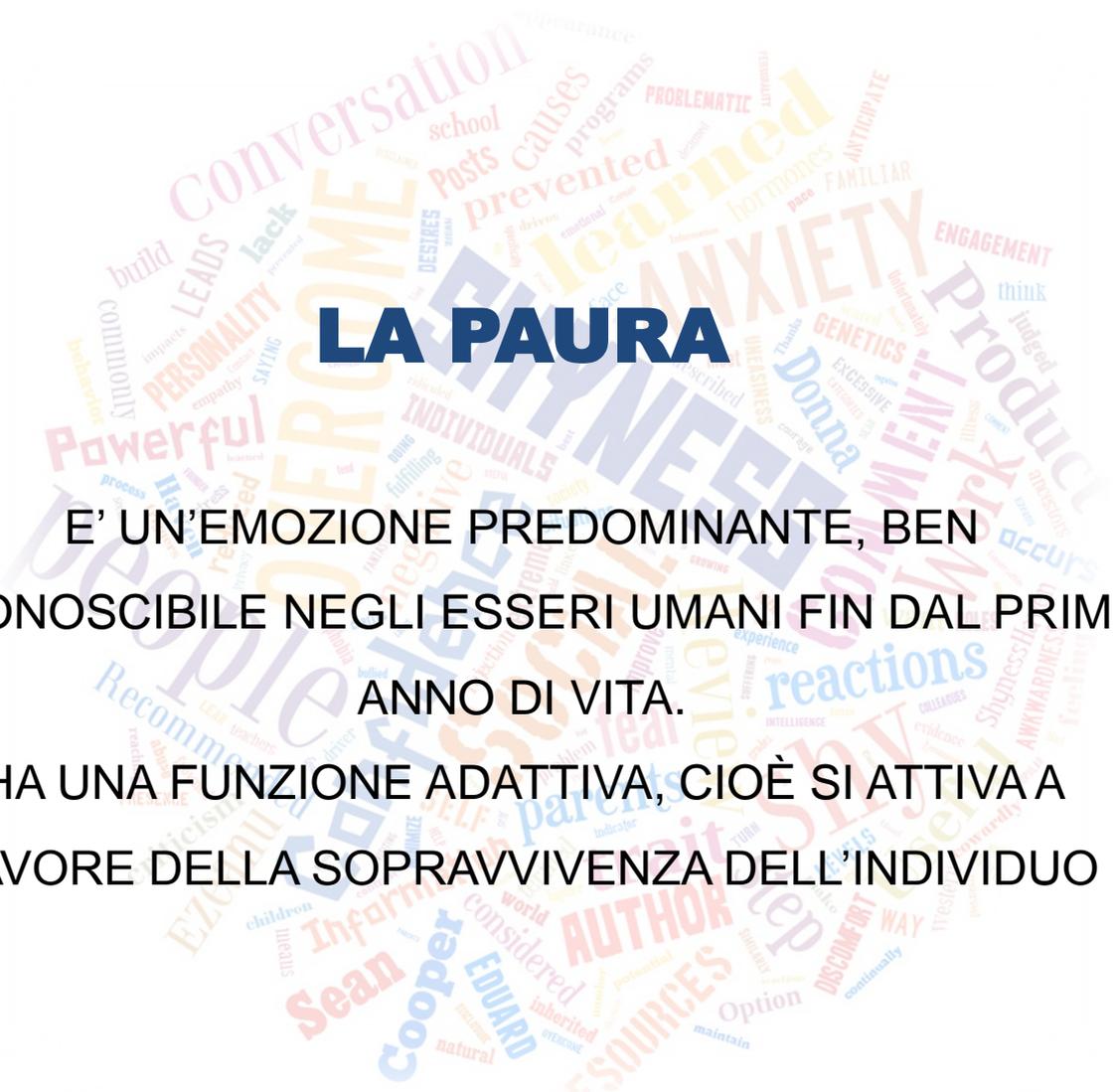
[...] Anche se devo dire che, quando girando su internet nelle mie notti affannose, mi sono imbattuto in questi hikikomori, che non riescono più ad andare a scuola e si ritirano in casa attaccati al computer senza mai uscire, qualche analogia, non solo formale, ho dovuto riconoscerla.

**IN GIAPPONE CI SONO OLTRE
500 MILA CASI ACCERTATI,
MENTRE IN ITALIA, STIME
NON ANCORA UFFICIALI,
PARLANO DI ALMENO
100 MILA CASI.**

**PURTROPPO IL FENOMENO
È ANCORA POCO CONOSCIUTO
NEL NOSTRO PAESE
E NON SONO STATE CONDOTTE
INDAGINI UFFICIALI.**



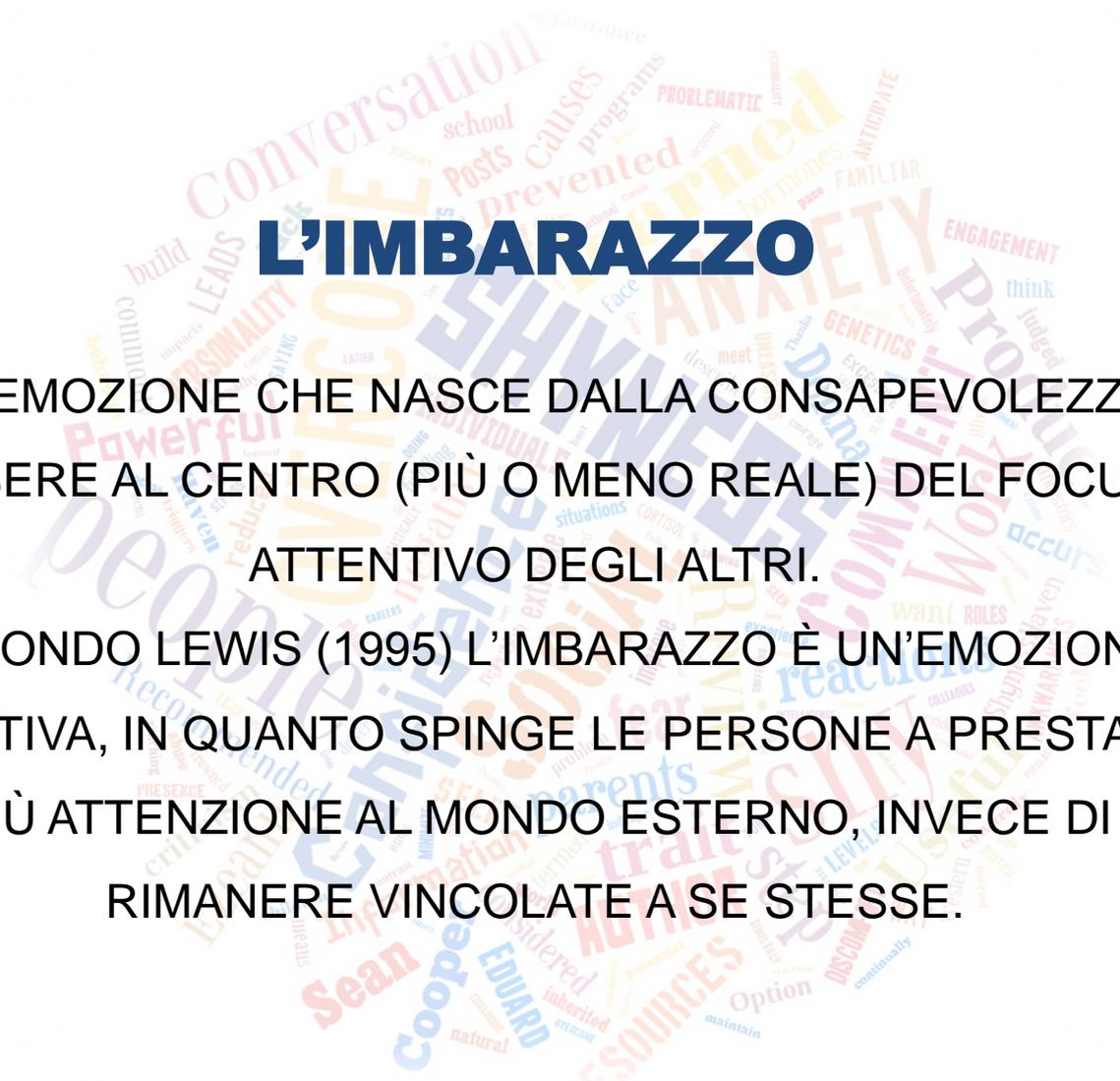




LA PAURA

E' UN'EMOZIONE PREDOMINANTE, BEN
RICONOSCIBILE NEGLI ESSERI UMANI FIN DAL PRIMO
ANNO DI VITA.

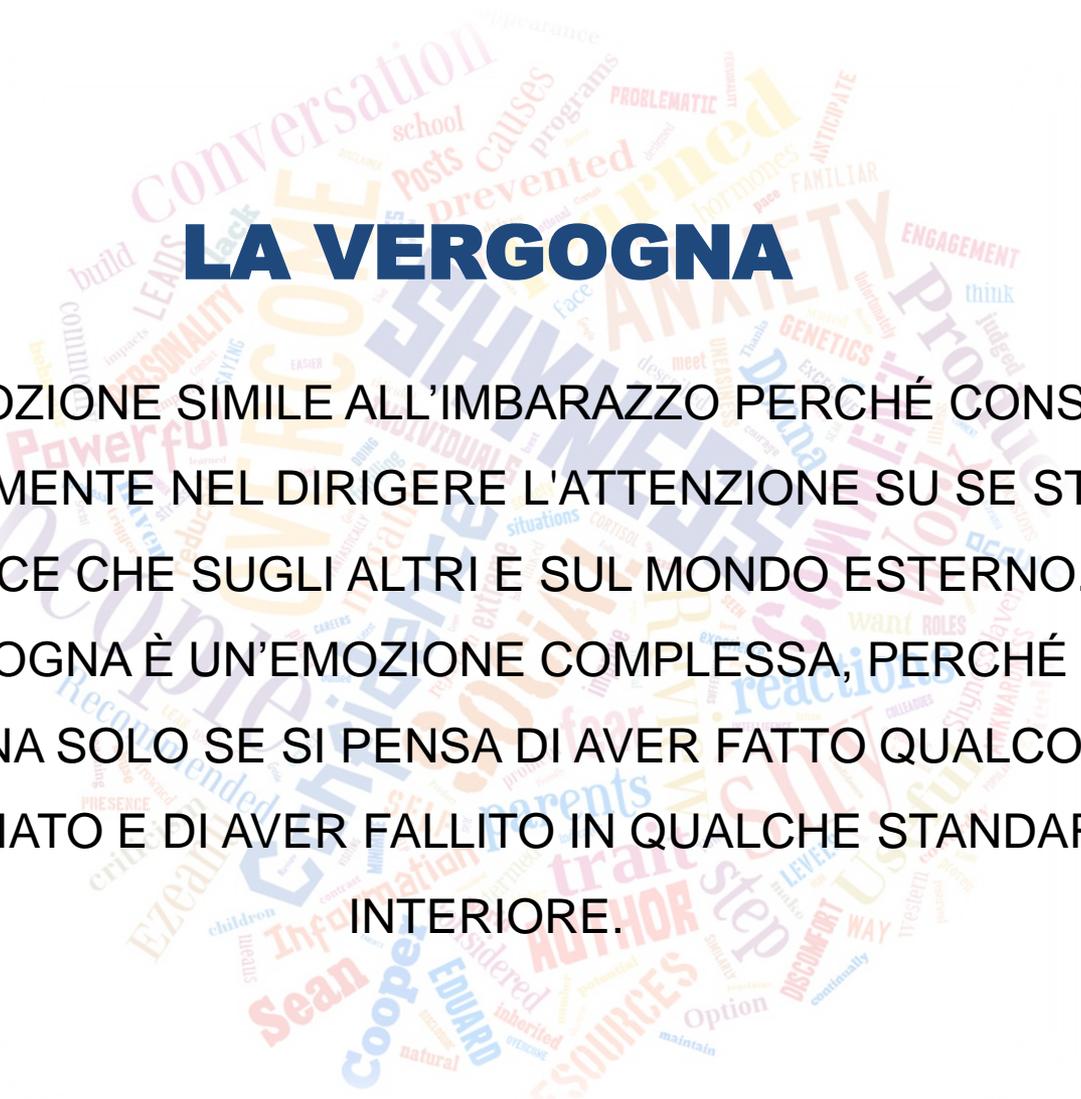
HA UNA FUNZIONE ADATTIVA, CIOÈ SI ATTIVA A
FAVORE DELLA SOPRAVVIVENZA DELL'INDIVIDUO



L'IMBARAZZO

E' UN'EMOZIONE CHE NASCE DALLA CONSAPEVOLEZZA DI ESSERE AL CENTRO (PIÙ O MENO REALE) DEL FOCUS ATTENTIVO DEGLI ALTRI.

SECONDO LEWIS (1995) L'IMBARAZZO È UN'EMOZIONE ADATTIVA, IN QUANTO SPINGE LE PERSONE A PRESTARE PIÙ ATTENZIONE AL MONDO ESTERNO, INVECE DI RIMANERE VINCOLATE A SE STESSE.



LA VERGOGNA

È UN'EMOZIONE SIMILE ALL'IMBARAZZO PERCHÉ CONSISTE PRIMARIAMENTE NEL DIRIGERE L'ATTENZIONE SU SE STESSI, INVECE CHE SUGLI ALTRI E SUL MONDO ESTERNO.

LA VERGOGNA È UN'EMOZIONE COMPLESSA, PERCHÉ CI SI VERGOGNA SOLO SE SI PENSA DI AVER FATTO QUALCOSA DI SBAGLIATO E DI AVER FALLITO IN QUALCHE STANDARD INTERIORE.

LA VERGOGNA

HA UNA FORTE COMPONENTE COGNITIVA: È SOLO L'AUTOGIUDIZIO NEGATIVO CHE CAUSA L'EMOZIONE DELLA VERGOGNA.

LA VERGOGNA SI BASA SU UN ATTRIBUZIONE NEGATIVA TOTALE, CHE RIGUARDA SE STESSI IN TOTO, MENTRE IL SENSO DI COLPA SI BASA SU DI UN ATTRIBUZIONE NEGATIVA SPECIFICA

La cosa è misteriosa: come mai io e qualche altro milione tra giapponesi, americani, cinesi, coreani, per non dire italiani, senza che nessuno sapesse niente degli altri, senza nessun motivo per imitarci, improvvisamente ci siamo messi tutti a fare la stessa cosa?

Cosa hanno a che vedere il mio vomito, la mia dissenteria oscena, la mia terribile paura dinanzi alla porta della scuola con quegli stessi sintomi in un ragazzo che vive dall'altra parte del mondo?

Certo, uno direbbe la vergogna: ma perché non ci si vergognava prima?

L'adolescenza è caratterizzata da una fortissima spinta a stabilire nuovi vincoli affettivi, di amicizia e di amore, di gioco e di solidale complicità nell'accettare i rischi della crescita e nel condividere i segreti delle trasgressioni. La vergogna è collocata esattamente lì, nel crocevia in cui si deve debuttare nella vita sociale, allorché si tratta di portare fuori dalla famiglia e dall'ambiente domestico il desiderio di appartenenza.

La vergogna è un sentimento sociale che si annida nel giorno del debutto.

Jean Paul Sartre, *L'essere e il nulla* (1943)

CARATTERIALI

GLI HIKIKOMORI SONO RAGAZZI SPESSO INTELLIGENTI, MA ANCHE PARTICOLARMENTE **INTROVERSI E SENSIBILI**. QUESTO TEMPERAMENTO CONTRIBUISCE ALLA LORO DIFFICOLTÀ NELL'INSTAURARE RELAZIONI SODDISFACENTI E DURATURE, COSÌ COME NELL'AFFRONTARE CON EFFICACIA LE **INEVITABILI DIFFICOLTÀ E DELUSIONI CHE LA VITA RISERVA**.

SCOLASTICHE

IL RIFIUTO DELLA SCUOLA È UNO DEI PRIMI CAMPANELLI D'ALLARME DELL'HIKIKOMORI. L'AMBIENTE SCOLASTICO VIENE VISSUTO IN MODO PARTICOLARMENTE NEGATIVO. MOLTE VOLTE DIETRO L'ISOLAMENTO SI NASCONDE UNA STORIA DI PREVARICAZIONI E A VOLTE **BULLISMO**.

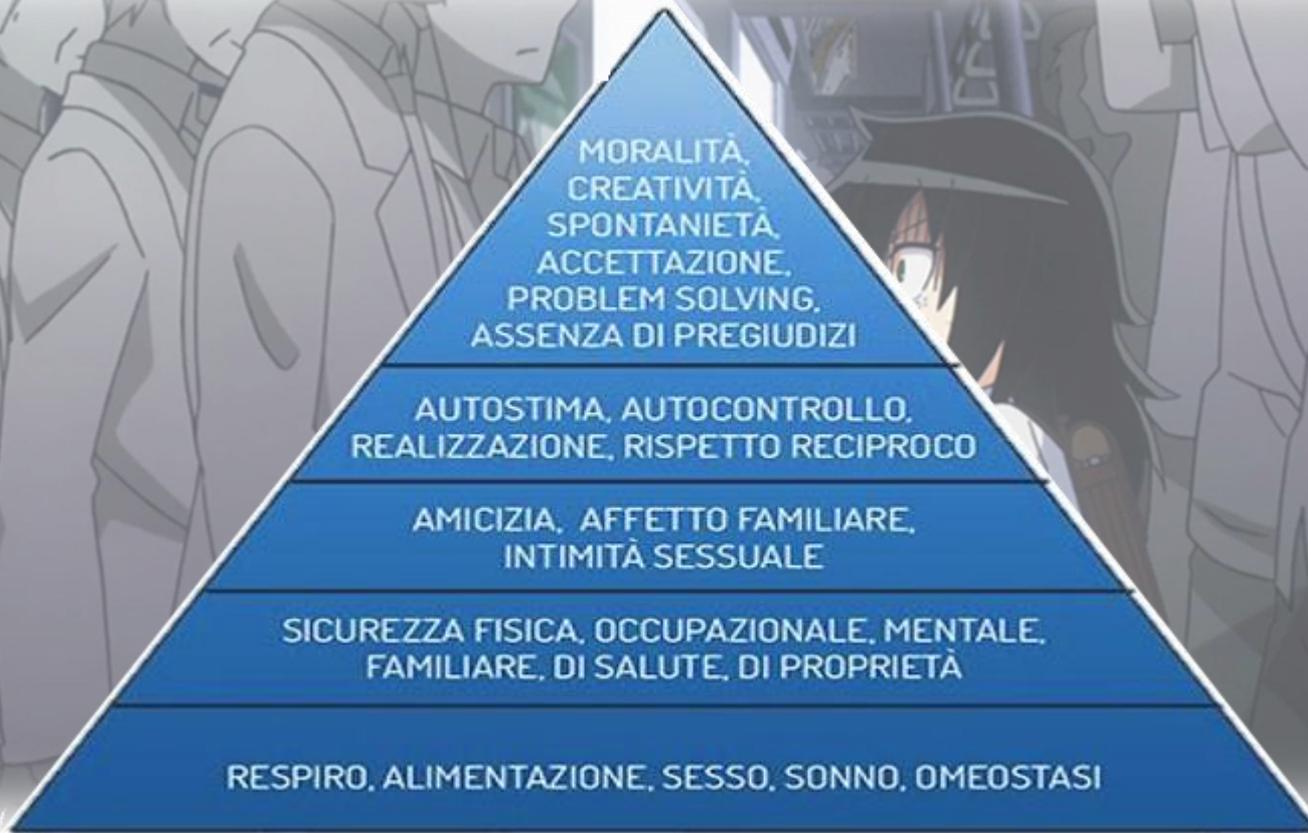
**TUTTO QUESTO PORTA A UNA CRESCENTE
DIFFICOLTÀ E DEMOTIVAZIONE DEL RAGAZZO
NEL CONFRONTARSI CON LA VITA SOCIALE, FINO
A UN VERO E PROPRIO RIFIUTO DELLA STESSA.**



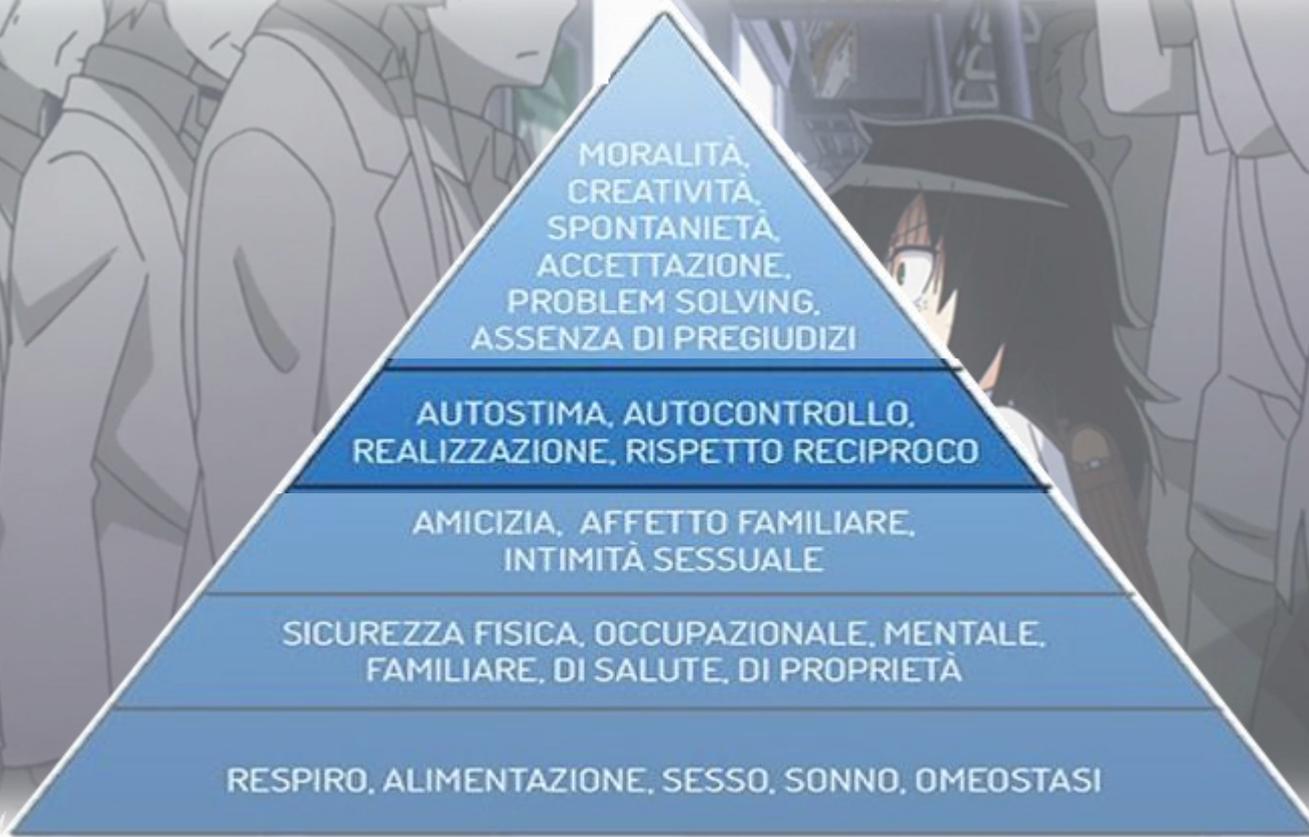


**LA CAUSA PRINCIPALE SEMBRA
QUINDI ESSERE
LA PRESSIONE ALLA
REALIZZAZIONE SOCIALE**

La Piramide dei Bisogni di Maslow



La Piramide dei Bisogni di Maslow

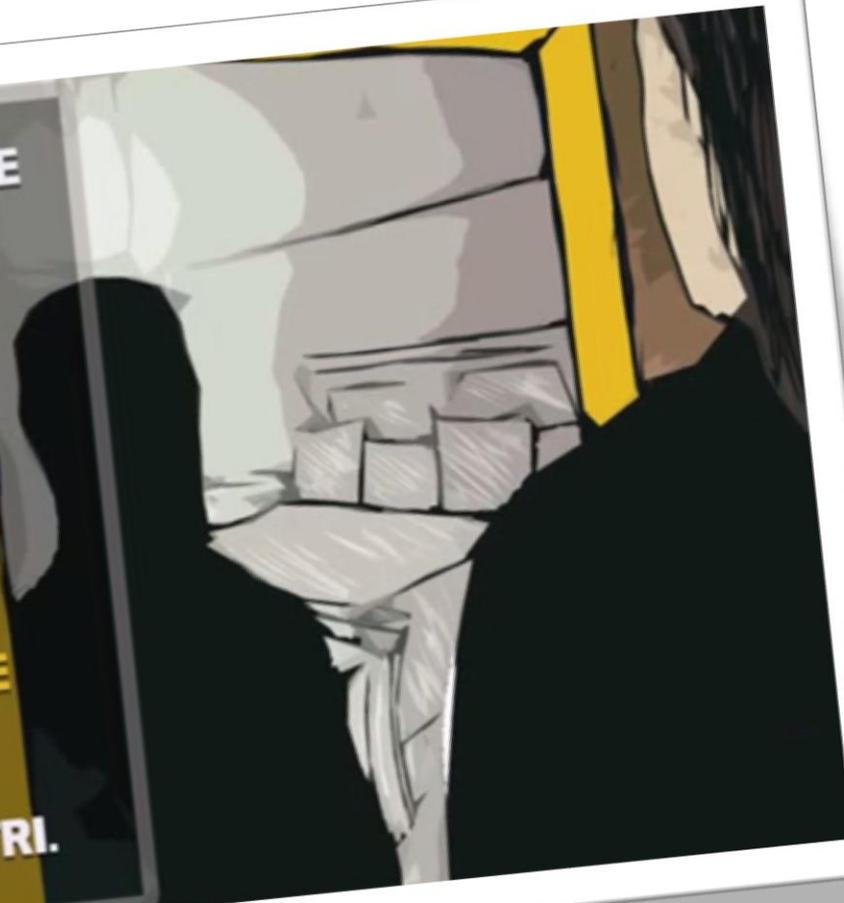


La Piramide dei Bisogni di Maslow



GLI HIKIKOMORI SONO IN GENERE
RAGAZZI **INTROSPETTIVI**
E SENSIBILI, MOLTO CRITICI
E NEGATIVI
SUL FUNZIONAMENTO DELLA
SOCIETÀ MODERNA.

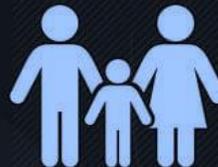
SI ISOLANO PER FUGGIRE
DALLE **PRESSIONI**
DI REALIZZAZIONE SOCIALE
E DALLA SOFFERENZA
CHE GLI PROVOCA IL
RELAZIONARSI CON GLI ALTRI.



IDENTIKIT HIKIKOMORI



MASCHIO



FIGLIO UNICO
DI FAMIGLIA
BENESTANTE



ETÀ COMPRESA
TRA I 14 E I 30 ANNI



INTELLIGENTE,
INTROVERSO
E SENSIBILE



APPASSIONATO
DI NUOVE
TECNOLOGIE



MOLTO CRITICO
NEI CONFRONTI
DELLA SOCIETÀ



DIPENDENZA DA INTERNET E HIKIKOMORI, QUALE RAPPORTO?

A dire la verità, all'inizio, stare al computer e collegarsi ad Internet era semplicemente un modo per distrarsi, una delle pochissime attività in grado di far trascorrere il tempo quando uno si chiude in una stanza e ci passa l'intera esistenza.

Si trattava di una scelta paragonabile a quella di accendere la televisione o, persino, di mettersi a leggere dei libri, specialmente per un nativo digitale come me, uno che conosce il computer fin da piccolo.

In fondo, cos'altro avrei dovuto fare tutto il giorno?

Dei libri ti stufi, la televisione ti costringe ad una passività insostenibile, acuita dall'enorme imbecillità degradante dei palinsesti a cui si consegnano squadroni di casalinghe rincoglionite.

Almeno esiste il computer, capace di fare di te una persona attiva, aprendoti scenari nuovi ed infiniti, imprevedibili connessioni.

[...] Col passare del tempo però a distrarsi non basta più perché è come avere solo una tregua: occorre riuscire a non pensare, ad uccidere il proprio pensiero, a creare un'alternativa, a fare in modo che tutta l'attenzione si focalizzi su qualcosa di completamente diverso: è in questa fase che entrano in campo i giochi.

[Con i videogiochi] possono passare delle ore senza che nessuno se ne accorga e si arriva persino a scoprire con sorpresa che intanto è venuta la notte e magari ti sei stancato al punto ad avvertire un certo bisogno, quasi naturale, di dormire.

Non hai pensato, non ti sei nemmeno accorto che avresti dovuto pensare, non hai neppure temuto di annoiarti.

CARLA RICCI, ANTROPOLOGA, ATTUALMENTE RICERCATRICE PRESSO L'UNIVERSITÀ DI TOKYO, PIONIERA NELLO STUDIO DEL FENOMENO, RILEVA COME, PER QUANTO RIGUARDA GLI HIKIKOMORI GIAPPONESI, **SOLO UNA MINORANZA DI LORO (IL 30%) UTILIZZA INTERNET.**

I RESTANTI VIVONO IN UNA SITUAZIONE DI RECLUSIONE ESTREMA E NON UTILIZZA ALCUN MEZZO DI COMUNICAZIONE.



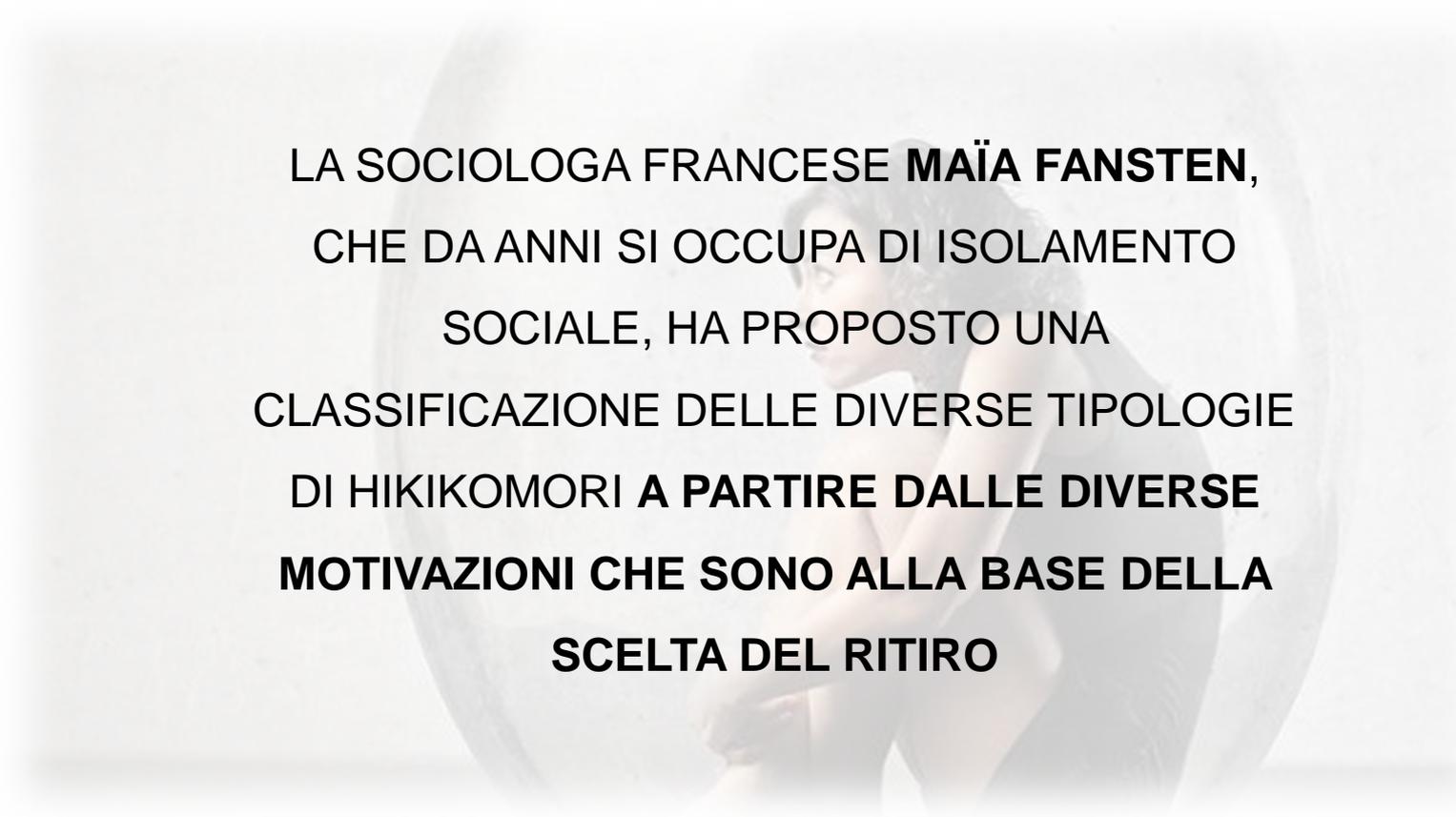
**GLI HIKIKOMORI SPESSO
VENGONO SCAMBIATI
PER DIPENDENTI DA INTERNET.**

**IN REALTÀ, L'ABUSO DEL WEB
È UNA CONSEGUENZA
DELL'ISOLAMENTO
E NON LA CAUSA.**

**INTERNET RAPPRESENTA
PER LORO L'UNICO MEZZO DI
CONTATTO CON LA SOCIETÀ.**



QUATTRO DIVERSE TIPOLOGIE DI ISOLAMENTO SOCIALE IN ADOLESCENZA



LA SOCIOLOGA FRANCESE **MAÏA FANSTEN**,
CHE DA ANNI SI OCCUPA DI ISOLAMENTO
SOCIALE, HA PROPOSTO UNA
CLASSIFICAZIONE DELLE DIVERSE TIPOLOGIE
DI HIKIKOMORI **A PARTIRE DALLE DIVERSE
MOTIVAZIONI CHE SONO ALLA BASE DELLA
SCELTA DEL RITIRO**

RITIRO ALTERNATIVO

"un modo per evitare l'adolescenza normata e crescere in modo diverso"

IL RAGAZZO DECIDE DI ISOLARSI PERCHÉ NON ACCETTA DI
ADEGUARSI ALLE DINAMICHE TIPICHE DELL'ESISTENZA
MODERNA

RITIRO REAZIONALE

"una reazione sintomatica a una situazione di grandi difficoltà familiari."

GLI HIKIKOMORI CHE FANNO PARTE DI QUESTA CATEGORIA VIVONO, O HANNO VISSUTO, IN CONTESTI SFAVOREVOLI CHE HANNO CONTRIBUITO AD AGGRAVARE UNA TENDENZA ALL'ISOLAMENTO GIÀ PREESISTENTE.

RITIRO DIMISSIONARIO

"un modo per fuggire dalle forti pressioni sociali"

QUESTI HIKIKOMORI SEMPLICEMENTE DECIDONO DI "NON GIOCARE", RIFIUTANDOSI DI PERSEGUIRE UNA QUALSIASI CARRIERA SCOLASTICA, LAVORATIVA O SOCIALE. SI SENTONO TALMENTE OPPRESSI DALLE ASPETTATIVE ALTRUI CHE DECIDONO DI NASCONDERSI, ALLEVIANDO COSÌ, ALMENO IN PARTE, TALE SOFFERENZA.

RITIRO A CRISALIDE

"una sospensione del tempo che esprime un'impossibilità di essere un individuo adulto autonomo"

IN QUESTO CASO L'HIKIKOMORI CERCA NELL'ISOLAMENTO UNA FUGA DA QUELLE CHE SONO LE RESPONSABILITÀ E LE INCOMBENZE DELL'ETÀ ADULTA. SENTE DI NON AVERE LE COMPETENZE PER AFFRONTARLE E QUESTO SENTIMENTO PROVOCA IN LUI UNA GRANDE PAURA.



COME RICONOSCERE I **PRIMI** **SEGNI** DI ISOLAMENTO SOCIALE

1° FASE

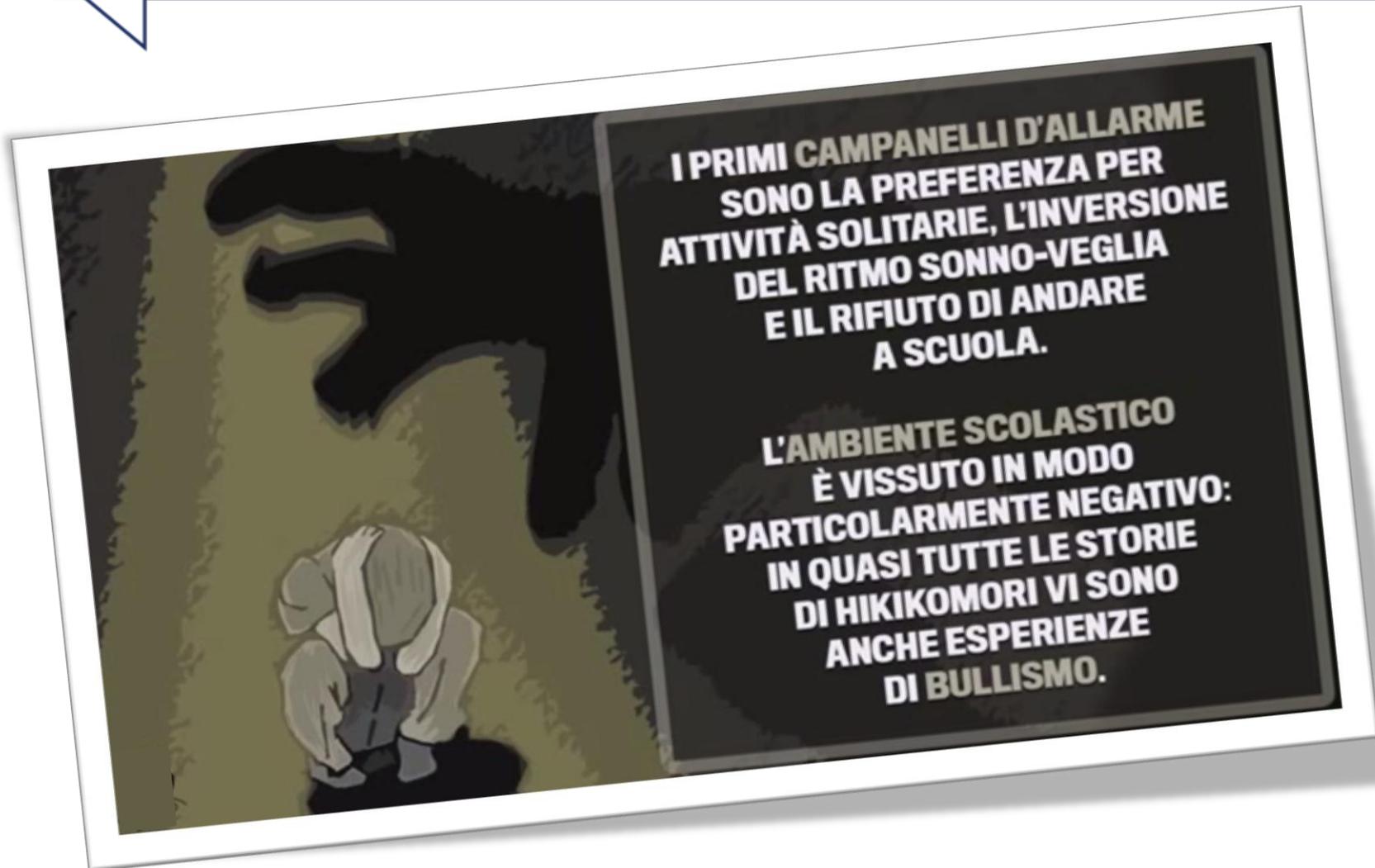
- IL RIFIUTO SALTUARIO DI ANDARE A SCUOLA
- IL PROGRESSIVO ABBANDONO DI TUTTE LE ATTIVITÀ "PARALLELE" CHE RICHIEDONO UN CONTATTO DIRETTO CON IL MONDO ESTERNO (PER ESEMPIO, LE ATTIVITÀ SPORTIVE)
- UNA GRADUALE INVERSIONE DEL RITMO SONNO-VEGLIA E LA PREFERENZA PER ATTIVITÀ SOLITARIE (SOPRATTUTTO LEGATE ALLE NUOVE TECNOLOGIE, COME, PER ESEMPIO, I VIDEOGAMES O IL CONSUMO SREGOLATO DI SERIE TV SUI PORTALI DI STREAMING).

2° FASE

- SI COMINCIANO A RIFIUTARE PUNTUALMENTE LE PROPOSTE DI USCITA DEGLI AMICI
- SI ABBANDONA PROGRESSIVAMENTE LA SCUOLA
- SI INVERTE TOTALMENTE IL RITMO SONNO-VEGLIA

3° FASE

L'ISOLAMENTO SOCIALE DIVENTA SEMPRE PIU' TOTALE, CON L'ALLONTANAMENTO PROGRESSIVO ANCHE DAI GENITORI E DALLE RELAZIONI SVILUPPATE IN RETE, CHE DIVENTANO ANCH'ESSE FONTE DI GRANDE MALESSERE

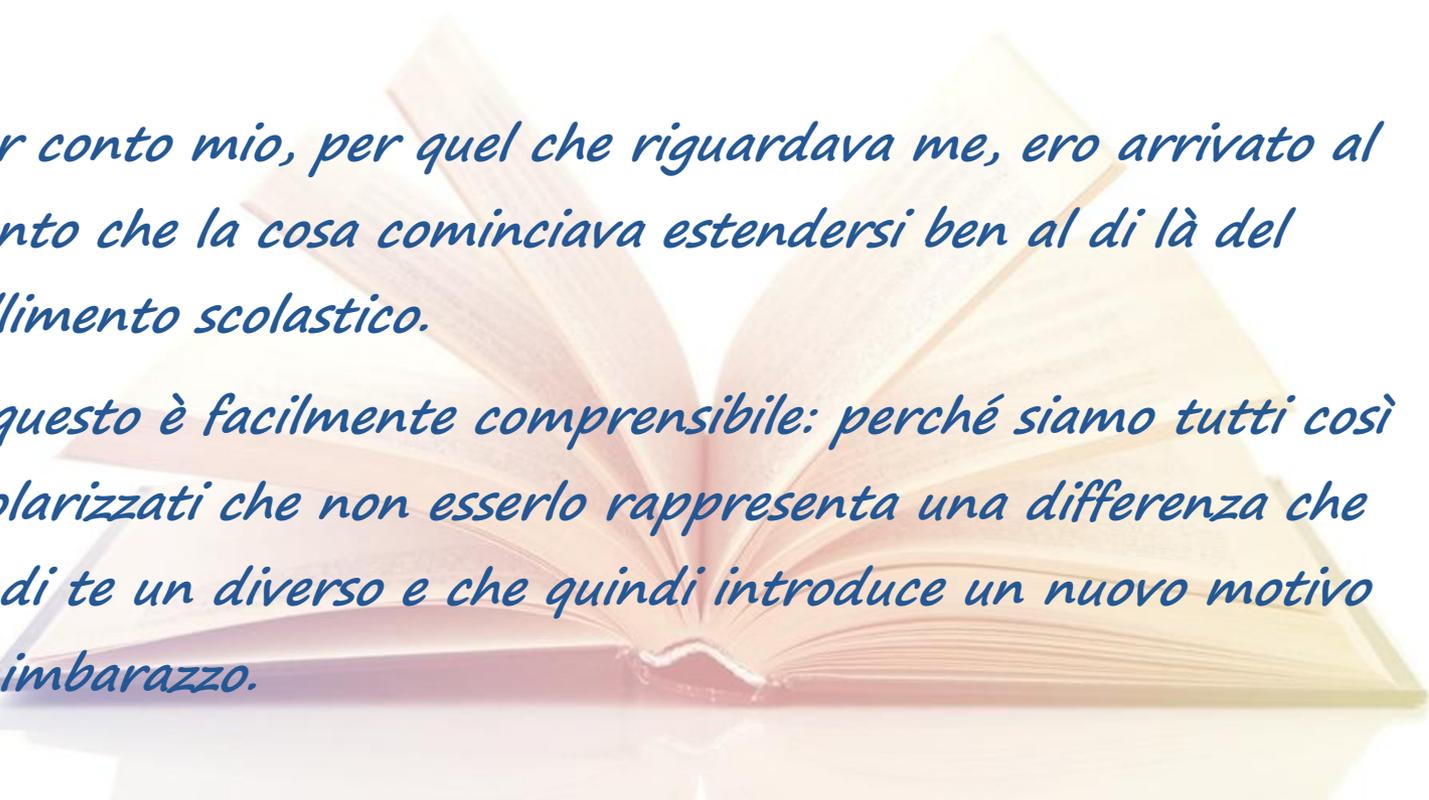




HIKIKOMORI E ABBANDONO SCOLASTICO

In quasi tutti i casi, il comportamento di chiusura si manifesta inizialmente con una profonda resistenza ad andare a scuola e a frequentare gli amici. A volte, difficoltà scolastiche, episodi di bullismo o un cattivo rendimento (o un rendimento peggiore rispetto alle sue aspettative) possono dare l'avvio ad una condizione di chiusura, ma sicuramente non ne rappresentano la causa più profonda.

Carla Ricci, 2011



Per conto mio, per quel che riguardava me, ero arrivato al punto che la cosa cominciava estendersi ben al di là del fallimento scolastico.

E questo è facilmente comprensibile: perché siamo tutti così scolarizzati che non esserlo rappresenta una differenza che fa di te un diverso e che quindi introduce un nuovo motivo di imbarazzo.

Sembrava che tutti mi vivisezionassero ed io sentivo che non potevo starmene a casa e poi andare in giro come se niente fosse.

Avevo la certezza che gli altri mi avrebbero guardato stupiti nel vedere uno della mia età che, la mattina, girava per la città senza compiti, senza scuola, senza cartella.

Sarei stato soppesato minuziosamente e avrebbero tutti pensato che fossi uno di quelli che girava, uno scansafatiche.



I FATTORI INTERVENIENTI

- RUOLO DEI COETANEI
- RUOLO DEGLI INSEGNANTI
- RUOLO DELLE TECNOLOGIE
- IL FATTORE PRECIPITANTE

Brutto dirlo a un amico? Come avrei potuto spiegare ad un ragazzo della mia età quello che io stesso non sapevo? [...]

Perché lo so anch'io che dovrei essere in classe, che dovrei stare con i miei compagni, che non succede niente, che nessuno mi giudica, che soprattutto, non è poi così vero che tutti quelli che mi incontrano siano lì a pensare al mio fallimento.

Ma so anche che, di nuovo, il giudice più severo sono io: sono io quello che attribuisce a qualsiasi sguardo la valenza cattiva che alberga dentro di me, l'implacabile disgusto che si diffonde come una macchia d'olio anche sui volti più inconsapevoli.

LA SCUOLA, NELLA SUA AMBIZIONE EDUCATIVA, CHIEDE SPESSO RINUNCE E COSTRINGE IL RAGAZZO A MISURARSI CON LO SGUARDO DEGLI ALTRI CON LA QUOTIDIANITÀ DELLE RELAZIONI.

IN QUESTO MODO FINISCE FATALMENTE COL DIVENTARE O CON L'ESSERE VISSUTA DAI RAGAZZI PROPRIO COME IL LUOGO NEL QUALE PIÙ DRAMMATICAMENTE CHE IN ALTRI SI VERIFICHERÀ QUELLO SMASCHERAMENTO UMILIANTE CHE ESSI TEMONO PIÙ DI OGNI ALTRA COSA.

Il fatto è che io stesso mi escludevo, che quasi fuggivo lontano, che provavo indifferenza per tutte le cose che gli altri desideravano senza peraltro essere in grado di formulare progetti di vita alternativi.

Mi ero messo una maschera: nascosto da essa, al mio interno, può darsi che una terribile invidia ad un furibondo rancore abitassero ogni fibra del mio corpo.

Gli adolescenti odierni navigano in acque molto diverse da quelle del passato.

Si tratta di un fatto innegabile.

E' cambiata la società, sono diversi i valori di riferimento della famiglia ed è avvenuta una sorprendente metamorfosi che ha cambiato i connotati delle mamme e dei papà.

Matteo Lancini, 2015

LA FAMIGLIA NORMATIVA

- SUDDIVISIONE NETTA DEI COMPITI DI CURA:
 - «MAMMA ACCUDISCE»
 - «PAPA' SGRIDA»
- CONCEZIONE DEL BAMBINO COME «VASO VUOTO» DA RIEMPIRE, PLASMARE ED EDUCARE



IL VALORE PRINCIPALE: **L'OBEDIENZA**

L'EMOZIONE PREVALENTE: **LA COLPA**

LA FAMIGLIA AFFETTIVA

- I COMPITI DI CURA SONO EQUAMENTE SUDDIVISI
- IL BAMBINO VIENE CONSIDERATO COME DOTATO DI COMPETENZE SOCIALI FIN DAI PRIMI ISTANTI DI VITA



ALL'OBEDIENZA SI SOSTITUISCE LA **COMPrensione**
SULLA COLPA PREVALE LA **VERGOGNA**

SULLA BASE DI QUESTO MODELLO, I GENITORI HANNO QUINDI
ABBASSTATO NOTEVOLMENTE LA SOGLIA DI **DOLORE**
MENTALE CHE RITENGONO GIUSTO SOMMINISTRARE A FINI
EDUCATIVI.



LA RIDUZIONE DRASTICA DI FRUSTRAZIONI E FERITE
NARCISISTICHE SOMMINISTRATE DURANTE L'INFANZIA HA
CONTRIBUITO A RENDERE I **RAGAZZI PARTICOLARMENTE**
FRAGILI NEI CONFRONTI DELLE DELUSIONI E DELLE
PRIVAZIONI



HIKIKOMORI... SINTOMO O MALATTIA?

No, di sicuro no, non eravamo un movimento, come potrebbe pensare qualcuno, non eravamo le avanguardie di una protesta rivoluzionaria, piuttosto io credo fossimo i sintomi, i segni sulla pelle del tessuto sociale che, come le macchie del morbillo, come i segni disgustosi di una psoriasi culturale, stavano ad indicare una malattia tanto misteriosa quanto, indubbiamente, contagiosa.

E siccome della psoriasi ti vergogni, e cerchi in ogni modo di nascondere le macchie purulenti che si spargono sul tuo corpo, anche noi ci siamo nascosti, chiusi nelle nostre tane, così da non suscitare quel disprezzo che ci attendeva fuori.



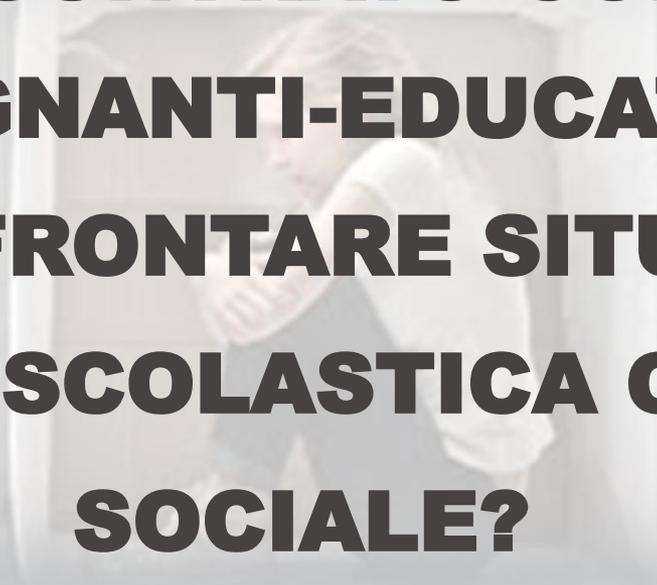
I GENITORI SI TROVANO
IMPOTENTI DI FRONTE
ALLA SCELTA DEL FIGLIO
E NON SANNO COME
COMPORTRASI.

SI RIVOLGONO A PROFESSIONISTI
CHE, TUTTAVIA, NON AVENDO MAI
SENTITO PARLARE DI HIKIKOMORI,
TENDONO A **CONFONDERLO**
CON ALTRI TIPI DI
PROBLEMATICHE.





**QUALI FRAGILITÀ
VOI OSSERVATE IN
CLASSE?**



**QUALI DIFFICOLTÀ AVETE
RISCONTRATO COME
INSEGNANTI-EDUCATORI
NELL’AFFRONTARE SITUAZIONI
DI ANSIA SCOLASTICA O RITIRO
SOCIALE?**



COSA POSSIAMO FARE?

1. INFORMARSI E INFORMARE SUL TEMA
2. ATTIVARSI TEMPESTIVAMENTE A SUPPORTO DEI RAGAZZI
3. NON ESERCITARE PRESSIONE AFFINCHE' IL RAGAZZO RITORNI A SCUOLA
4. DIMOSTRARSI FLESSIBILI NELLO SPERIMENTARE FORME DI ISTRUZIONE ALTERNATIVA
5. SCHIERARSI CON DECISIONE DALLA PARTE DELLA VITTIMA NEI CASI DI BULLISMO E CYBERBULLISMO

Il passero solitario, Giacomo Leopardi

D'in su la vetta della torre antica,
Passero solitario, alla campagna
Cantando vai finchè non more il giorno;
Ed erra l'armonia per questa valle.
Primavera dintorno
Brilla nell'aria, e per li campi esulta,
Sì ch'a mirarla intenerisce il core.
Odi greggi belar, muggire armenti;
Gli altri augelli contenti, a gara insieme
Per lo libero ciel fan mille giri,
Pur festeggiando il lor tempo migliore:
Tu pensoso in disparte il tutto miri;
Non compagni, non voli,
Non ti cal d'allegria, schivi gli spassi;
Canti, e così trapassi
Dell'anno e di tua vita il più bel fiore.

Oimè, quanto somiglia
Al tuo costume il mio! Sollazzo e riso,
Della novella età dolce famiglia,
E te german di giovinezza, amore,
Sospiro acerbo de' provetti giorni
Non curo, io non so come; anzi da loro
Quasi fuggo lontano;
Quasi romito, e strano
Al mio loco natio,
Passo del viver mio la primavera.
Questo giorno ch'omai cede alla sera,
Festeggiar si costuma al nostro borgo.
Odi per lo sereno un suon di squilla,
Odi spesso un tonar di ferree canne,

Che rimbomba lontan di villa in villa.
Tutta vestita a festa
La gioventù del loco
Lascia le case, e per le vie si spande;
E mira ed è mirata, e in cor s'allegra.
Io solitario in questa
Rimota parte alla campagna uscendo,
Ogni diletto e gioco
Indugio in altro tempo: e intanto il guardo
Steso nell'aria aprica
Mi fere il Sol che tra lontani monti,
Dopo il giorno sereno,
Cadendo si dilegua, e par che dica
Che la beata gioventù vien meno.

Tu, solingo augellin, venuto a sera
Del viver che daranno a te le stelle,
Certo del tuo costume
Non ti dorrai; che di natura è frutto
Ogni vostra vaghezza.
A me, se di vecchiezza
La detestata soglia
Evitar non impetro,
Quando muti questi occhi all'altrui core,
E lor fia voto il mondo, e il dì futuro
Del dì presente più noioso e tetro,
Che parrà di tal voglia?
Che di quest'anni miei? che di me stesso?
Ahi pentirommi, e spesso,
Ma sconsolato, volgerommi indietro.

Corsano, P., Majorano, G., Michelini, G., & Musetti, A. (2011). Solitudine e autodeterminazione in adolescenza. *Ricerche di Psicologia*.

Lancini, M. (2015). *Adolescenti navigati: come sostenere la crescita dei nativi digitali*. Edizioni Centro Studi Erickson.

Piotti, A. (2012). *Il banco vuoto: diario di un adolescente in estrema reclusione* (Vol. 241). FrancoAngeli.

Procacci, M., Popolo, R., & Marsigli, N. (2011). *Ansia e ritiro sociale. Valutazione e trattamento*. Raffaello Cortina.

Ricci, C. (2008). *Hikikomori: adolescenti in volontaria reclusione*. Franco Angeli.

Sagliocco, G. (Ed.). (2011). *Hikikomori e adolescenza: fenomenologia dell'autoreclusione: seminario di studi e approfondimenti per un'ipotesi di cura*. Mimesis.

Sartre, J. P. (1943). *L'essere e il nulla*. Il saggiatore, Milano 2008, pp. 323-324

Vanhalst, J., Soenens, B., Luyckx, K., Van Petegem, S., Weeks, M. S., & Asher, S. R. (2015). Why do the lonely stay lonely? Chronically lonely adolescents' attributions and emotions in situations of social inclusion and exclusion. *Journal of Personality and Social Psychology*, 109(5), 932.

www.hikikomoriitalia.it